

Francesco Gabrieli

# MAOMETTO



DeAGOSTINI

LA VITA E L'OPERA DI MAOMETTO

SECONDO LA CRONACA DI TABARI

## MAOMETTO RICEVE IL MESSAGGIO

Quando Maometto ebbe compiuto quarant'anni, Dio gli mandò Gabriele per recargli un messaggio. Secondo un'altra versione Maometto aveva allora quarantatré anni. Muhammad ibn Giarir menziona una tradizione secondo la quale il Profeta avrebbe avuto la visione all'età di vent'anni. Ma ciò non è possibile, poiché Maometto stesso disse che nessun profeta ricevette la sua missione prima dell'età di quarant'anni, perché solo a questa età la ragione e l'intelligenza raggiungono il loro pieno sviluppo. Ora, avvicinandosi l'epoca in cui Gabriele stava per recare a Maometto il suo messaggio profetico, questi ne avvertiva già i segni. Di notte vedeva in sogno, pur senza conoscerlo e non senza provarne paura, Gabriele sotto la forma di un essere enorme. Quando camminava solo, nella città della Mecca, udiva provenire dalle pietre, dalle macerie e dagli animali, voci che gli dicevano: « Salute a te, o Apostolo di Dio! ». Maometto ne era impaurito.

Era usanza, presso i Quraishiti, che tutti coloro che godevano fama di uomini pii si recassero, ogni anno nel mese di Ragiab, sul monte Hira, per vivervi giorno e notte nel raccoglimento, desiderosi di appartarsi dalle attività umane, considerando quella solitudine come un atto di devozione religiosa. Questa pratica era stata adottata, in principio, dai Banu Hashim, poi dalle altre tribú quraishite che ne avevano seguito l'esempio; ma i Banu Hashim l'osservavano con maggiore scrupolo. Ogni tribú possedeva, sulla sommità del monte, un luogo dove aveva

innalzato delle costruzioni nelle quali trascorrere il periodo del ritiro. Quando Maometto, tornando dalla montagna, venne da Khadigia e le disse: « O Khadigia, ho paura di impazzire ». « Perché? », ella chiese. « Perché, rispose, noto in me i sintomi degli indemoniati: quando cammino per la strada odo delle voci che provengono dalle pietre e dalle colline; nella notte vedo, in sogno, un essere enorme che mi si presenta dinanzi, un essere la cui testa raggiunge il cielo e i cui piedi toccano la terra; non lo conosco, ma egli mi si avvicina per afferrarmi ». Khadigia gli disse: « Maometto, non ti preoccupare; con le qualità che tu hai, tu che non adori gli idoli, che ti astieni dal vino e dagli stravizi, che rifuggi dalla menzogna, che pratici l'onestà, la generosità e la carità, non hai nulla da temere; per queste virtù, Dio non ti lascerà cadere in potere del *diw*. Avvertimi quando vedi qualcosa del genere ».

Accadde che un giorno, mentre si trovava in casa con Khadigia, Maometto disse: « Khadigia, quell'essere mi appare, lo vedo ». Khadigia si avvicinò a Maometto, si sedette e lo attirò al suo seno chiedendogli: « Lo vedi ancora? ». « Sì », rispose. Allora Khadigia si scoprì il capo e i capelli e disse: « Lo vedi ancora adesso? ». « No », rispose Maometto. Khadigia soggiunse allora: « Rallegrati Maometto, non si tratta di un *diw*, ma di un angelo. Perché se fosse un *diw* non avrebbe avuto rispetto per i miei capelli e non sarebbe scomparso ».

Quando era triste Maometto si recava sul monte Hira e vi rimaneva in solitudine; la sera rientrava a casa con il volto malinconico e abbattuto. Khadigia ne era molto addolorata.

Finalmente giunse il giorno in cui Dio avvertì Maometto della sua missione profetica. Avvenne di lunedì, il diciottesimo giorno del mese di Ramadan. Secondo altre tradizioni, Maometto ricevette la sua missione il lunedì del dodicesimo giorno del mese di Rabi' I, lo stesso giorno e lo stesso mese in cui era nato e che fu, più tardi, il giorno della sua morte. Ora, in quel giorno di lunedì, Dio mandò Gabriele con l'ordine di rivelarsi a Maometto e di portargli la sua missione profetica e la Sura del Corano detta *Iqra*, la prima che Mao-

metto ricevette da lui. Gabriele scese dal cielo e trovò Maometto sul monte Hira. Gli apparve e gli disse: « Salute a te, Maometto, Apostolo di Dio ». Maometto ne fu atterrito; credendo di essere impazzito, si alzò e si diresse verso la vetta, con l'intenzione di uccidersi precipitandosi dall'alto del monte. Gabriele lo prese tra le sue ali, in modo che non potesse più né avanzare né tornare indietro. Quindi gli disse: « Maometto, non temere, perché tu sei il Profeta di Dio e io sono Gabriele, l'angelo di Dio ». Maometto rimase immobile tra le ali. Poi Gabriele aggiunse: « Maometto, leggi ». Maometto rispose: « Come potrei, io che non so leggere? ». Al che Gabriele soggiunse: « Leggi, nel nome del tuo Signore che ha creato ogni cosa e ha creato l'uomo dal sangue coagulato. Leggi: il Tuo Signore è il generoso per eccellenza, è colui che ha insegnato la scrittura agli uomini e tutto ciò che essi non sapevano ». Quindi Gabriele lo lasciò in quel luogo, e scomparve.

Maometto scese dalla montagna. Fu preso da un gran tremore e se ne tornò a casa ripetendo fra sé la Sura. Il suo cuore era rassicurato da quelle parole, ma egli continuava a tremare, in tutto il corpo, dalla paura e dal terrore che Gabriele gli aveva ispirato. Rientrato in casa disse a Khadigia: « Colui che mi era sempre apparso da lontano si è oggi presentato davanti a me ». « Che cosa ti ha detto? » chiese Khadigia. « Mi ha detto: "Tu sei il Profeta di Dio e io sono Gabriele" e mi ha recitato questa Sura: "Leggi, nel nome del tuo Signore... ecc." ». Khadigia, che aveva letto gli antichi scritti e che conosceva la storia dei profeti, conosceva anche il nome di Gabriele. Poi Maometto fu preso da un gran freddo, chinò il capo e disse: « Coprimi, coprimi ». Khadigia lo coprì con un mantello ed egli si addormentò.

Khadigia si recò da Waraqa, figlio di Naufal; era questi un dotto cristiano che viveva alla Mecca, nella religione di Gesù e praticava il culto di Dio. Aveva letto molti libri, conosceva l'Evangelio e sapeva che il tempo, nel quale il Profeta doveva venire, era giunto. Khadigia gli disse: « Non hai trovato in qualche parte, negli antichi libri, il nome di Gabriele, e sai

chi egli sia? ». Waraqa rispose: « Perché mi fai questa domanda? ». Khadigia gli raccontò, dal principio alla fine, ciò che era successo a Maometto. Waraqa disse: « Gabriele è il grande *Namus*, l'angelo che fa da intermediario tra Dio e i profeti, e porta loro i messaggi di Dio. Fu lui che visitò Mosè e Gesù; e se ciò che racconti è vero, Maometto, tuo marito, è il Profeta che deve essere suscitato alla Mecca, in mezzo agli Arabi, e del quale è fatta menzione nelle Scritture ». Waraqa chiese ancora: « Non gli ha dato alcun ordine? Gli ha detto di chiamare gli uomini a Dio? ». Khadigia gli recitò la Sura *Iqra*. Waraqa soggiunse: « Se gli avesse ordinato di chiamare gli uomini a Dio, il primo a rispondere ed a credere in lui sarei stato io, poiché è da molti anni che lo attendo ».

Khadigia tornò a casa e trovò Maometto che dormiva sotto il mantello. Allora Gabriele tornò, annunciandosi a Maometto con un rumore e gli disse: « Alzati, tu che sei coperto d'un mantello ». Maometto rispose: « Eccomi in piedi, che debbo fare? ». Gabriele gli disse: « Alzati e *avverti gli uomini e chiamali a Dio*, il tuo Signore; glorificalo *per mezzo della virtù*; conserva puri i tuoi abiti, *ossia purifica il tuo cuore dal dubbio*; fuggi l'abominazione, *cioè la menzogna, dissimulando la tua missione al cospetto degli uomini*; non dare per ammassare *ricompense*, e sopporta, per il tuo Signore, *i cattivi trattamenti degli uomini*<sup>1</sup> ». Con queste parole Dio ha riassunto la profezia per il Profeta, la preghiera, la religione, la purezza, la fede, la liberalità, la bontà naturale e la perseveranza, tutte le parti della religione e le qualità della funzione profetica. Dopo di che il Profeta si alzò gettando via il mantello che lo copriva. Khadigia gli disse: « O Abu l-Qasim perché non dormi per riposarti? ». Egli rispose: « Per me il tempo del sonno e del riposo è terminato, Gabriele è venuto e mi ha dato l'ordine di trasmettere il messaggio di Dio agli uomini, e di praticare la preghiera e l'adorazione ». Khadigia piena di gioia si levò e disse: « O Apostolo di Dio, che cosa ti ha comandato Gabriele? ». Maometto rispose: « Egli mi ha

1. Sura XCIV, 1.

esortato a chiamare gli uomini a Dio. Ma chi chiamerò? Chi mi crederà? ». Khadigia disse: « Puoi almeno chiamare me, prima di tutti gli altri, poiché io credo in te ». Il Profeta fu molto felice e presentò la formula della fede a Khadigia e Khadigia credette; Gabriele, che era presente, disse al Profeta: « Dammi dell'acqua affinché io ti insegni le abluzioni, il modo di lavarsi le mani, e la preghiera perché tu sappia come devi adorare Dio ». Il Profeta chiese dell'acqua e Gabriele gli insegnò l'abluzione delle mani e gli indicò il modo di pregare; dopo di che gli si pose dinanzi e gli disse: « Adesso preghiamo ». Si prostrò due volte e il Profeta ripeté dopo di lui e Khadigia dopo il Profeta. In quel momento entrò Ali, figlio di Abu Talib. Aveva allora sette anni o, secondo altri, nove o, secondo altri ancora, dieci, ma la maggior parte delle tradizioni riferisce che aveva appena sette anni. Vedendo Khadigia e Maometto prostrarsi, ma non vedendo davanti a loro alcun idolo o alcun oggetto, chiese: « O Maometto, che stai facendo? Davanti a chi ti inchini? ». Maometto rispose: « Davanti a Dio del quale sono il Profeta. Gabriele mi ha comandato di adorare Dio e di chiamare gli uomini a Dio. Se credi nella mia religione, abbandona il paganesimo e l'idolatria ». Ali rispose: « Aspetta, affinché io possa consultare Abu Talib, perché non posso far nulla senza il suo permesso ». Ali uscì e il Profeta gli disse: « Mantieni il segreto e non parlarne ad alcuno, salvo che con Abu Talib ». Giunto alla porta della casa, Ali tornò indietro dicendo: « Maometto, Dio mi ha creato senza consultare Abu Talib. Che bisogno avrei io di consultarlo per seguire la religione di Dio e per adorarlo? Spiegami la religione che ti è stata comandata ». Il Profeta presentò la formula di fede ad Ali, che la pronunciò e che fece, con Maometto, la preghiera primitiva e serbarono il segreto su questo avvenimento. Poi Gabriele scomparve.

Ali era stato allevato da Maometto, che l'aveva ricevuto da Abu Talib. Viveva costantemente, giorno e notte, con lui nella casa di Khadigia. Prima dell'epoca in cui Maometto ricevette la sua missione, c'era stata, alla Mecca, per tre o quattro anni,

una carestia, e i mezzi di sussistenza erano diventati molto scarsi. Abu Talib, che aveva numerosi figli e figlie, non aveva mezzi sufficienti per mantenerli. Maometto, ricco della fortuna di Khadigia era, assieme ad Abbas, il piú facoltoso dei discendenti degli Hashim. All'epoca della suddetta carestia, Maometto disse ad Abbas: « Vedi in quali difficoltà si trova tuo fratello Abu Talib con la sua numerosa famiglia, che faticosamente riesce a nutrire. Dio ci ha dato d'esser nell'abbondanza; ognuno di noi si prenda uno dei suoi figli per alleviargli il carico ». Quindi si recarono tutti e due da Abu Talib, il quale, fra tutti i suoi figli, aveva particolarmente caro Aqil, per cui disse loro: « Lasciatemi Aqil e prendete quelli che volete tra gli altri ». Maometto prese Ali, e Abbas prese Gia'far.

La prima tra tutte le donne ad abbracciare l'islamismo fu Khadigia; il primo fanciullo fu Ali, e il primo fra tutti gli uomini fu Abu Bekr. Tutta quella notte e il giorno successivo il Profeta rimase assorto nella riflessione ed era molto preoccupato non sapendo a chi dovesse rivelare per primo il suo segreto e temendo che gli uomini lo prendessero per pazzo o non volessero prestargli fede (II, 69).